

# **Antropologia pessimistica nel pensiero di Hobbes**

## **Indice sommario**

### **Introduzione: Vita della mente e vita emotiva nella concezione meccanicistica hobbesiana**

Capitolo Primo – Il mutamento del paradigma: dall'armonia delle  
passioni all'economia pulsionale

§ 1. La natura umana negli *Elementi*, nel *De Cive* e nel *Leviatano*

§ 2. Dal desiderio alla passione

§ 3. Passioni, immaginazione e ragione

Capitolo Secondo – Fenomenologia delle passioni

§ 1. Gerarchia delle passioni

§ 2. La passione per il potere

§ 3. Paura e speranza

§ 4. Felicità, bene, prudenza

Capitolo Terzo – Lo Stato come necessità

§ 1. Stato di natura, conflitto, passioni

§ 2. Ordine sociale come regolatore artificiale del caos pulsionale

§ 3. Dall'uguaglianza naturale all'uguaglianza sopra e  
subordinata

Considerazioni conclusive

Bibliografia

Hobbes è il filosofo moderno che ha fatto della conflittualità delle passioni mosse dall'amor proprio il nucleo tematico essenziale sul quale costruire la propria teoria politica.

In effetti, mentre l'antropologia antica pone come paradigma basilare la metafora dell'armonia delle passioni che porta al raggiungimento della felicità, per Hobbes la felicità è una meta irraggiungibile e la realtà dell'uomo deve piuttosto essere visto secondo una metafora economica, un codice economicistico che pone sul piatto le perdite e i profitti.

Togliendo il problema della felicità dall'orizzonte della vita politica, Hobbes opera una ristrutturazione della stessa antropologia che viene pensata nel senso di un'economia pulsionale secondo la quale l'uomo agisce come una sorta di "ragioniere" che redige un bilancio fra "entrate" e "uscite" calcolate in base a un patrimonio di pulsioni, passioni e appetiti che vanno soddisfatti nella maniera meno costosa possibile per l'individuo.

In questo mutato paradigma, cambia soprattutto la concezione della natura umana. La filosofia hobbesiana si pone preliminarmente come una demistificazione dell'uomo giusto, eccellente e probo che tende alla felicità ereditato dalla filosofia antica.

Osservando la vita civile dilaniata da guerre di religione, da conflitti insanabili sia a livello politico che a livello individuale, Hobbes ne deduce l'impossibilità, l'improponibilità di un'armonia, di un'educazione delle passioni. Sarebbe vano pretendere che la ragione abbia un potere formativo; non vi è differenza fra amore di sé e amor proprio dato che ogni passione è egoistica e tende ad affermare se stessa, senza alcun riguardo per altre passioni o per gli altri uomini.

Tutt'al più la ragione può spingere a costruire un potere più forte delle passioni in conflitto e fare leva sulla passione della

paura per arginare le spinte distruttive di individui che sono naturalmente antagonisti.

All'inizio degli *Elementi di filosofia*, Hobbes prende le distanze dal sapere dogmatico degli antichi attorno alla natura umana, denunciando la sterilità di questo stesso sapere. L'inizio del *De Cive* si contrappone alla tesi aristotelica della naturale socialità dell'essere umano. Infine, nell'inizio del *Leviatano*, Hobbes riformula in modo radicale e completo il concetto tradizionale di natura, ponendo l'uguaglianza delle passioni come caratteristica della natura umana.

L'uomo non è più pensato come un "animale" politico o sociale per natura, com'era invece per l'antropologia classica e anche per quella medioevale - in relazione all'ordine cosmocentrico e teocentrico - bensì viene concepito essenzialmente come un atomo, un'entità non più ulteriormente divisibile, messo in movimento dalle passioni. La vita dell'uomo non è altro che un muoversi spinto dalle passioni e la positività di questo muoversi è data dal conseguimento di quanti più desideri, appetiti possibili, senza dissiparsi o dissolversi.

In questo quadro il bene è ciò che è desiderabile: il desiderio diventa dunque, nel pensiero hobbesiano, una passione nel senso di una spinta orientata a soddisfare una pulsione e causata dall'azione di qualcosa che ha esercitato una modificazione. Il fine del desiderio coincide con il raggiungimento dello scopo, non del suo eventuale oggetto.

Per quanto riguarda la relazione che lega passioni, immaginazione e ragione, occorre sottolineare che nelle tre opere principali precedentemente citate, il rapporto fra questi elementi non rimane sempre uguale e la differenza che si riscontra è

importante per sottolineare un mutamento della concezione hobbesiana sulle passioni.

In effetti, se negli *Elementi* la gloria viene considerata la fonte da cui scaturiscono tutte le altre passioni, mentre nel *Leviatano* le passioni sono plurime e non vengono necessariamente dedotte dalla gloria. Questo anche se non cambia, nelle diverse versioni, il rapporto fra motivazione ed azione, fra causa ed effetto, visto che è sempre la passione a spingere verso un oggetto del desiderio.

Tale oggetto primario, in tutte le versioni è il potere che rimane la passione principale, che muove l'uomo/atomo a dominare sulle cose e sugli uomini.

Alla passione per il potere afferiscono due momenti essenziali: quello della paura e quello della speranza.

In effetti, nella condizione di guerra di tutti contro tutti che è proprio dello stato di natura a dominare è la paura della morte, cui si affianca la speranza di sottrarsi ad essa. Nella concezione hobbesiana la paura è la miglior consigliera della ragione, poiché è questa stessa passione a spingere l'uomo ad uscire dallo stato di natura.

In una ricostruzione in cui la natura diventa insensata e risulta essere un divenire non finalizzato ad alcuno scopo né trasparente, acquistano nuova luce concetti cardine quali quelli di felicità, di bene e di prudenza che Hobbes mette in relazione con l'illimitatezza dei bisogni e l'infinità dei desideri.

Nell'antropologia pessimistica hobbesiana lo Stato finisce per essere l'unica condizione a cui ci spingono la paura e la speranza e che la ragione riesce a pensare per superare la

situazione di incertezza e di timore che caratterizza lo stato di natura.

Si affronta a questo punto un ulteriore, importante aspetto del pensiero di Hobbes ed è quello che si riferisce all'egualitarismo e nel quale dalla concezione hobbesiana emerge la grande ambivalenza del concetto di uguaglianza.

In effetti, il filosofo presuppone che nello stato di natura, contrassegnato dal *bellum omnium contra omnes* nel quale ciascun individuo vive dominato dall'interesse esclusivo per la propria autoconservazione, nessuno degli individui abbia maggior diritto di un altro ad usufruire di ciò che la natura offre per la sopravvivenza. Dunque Hobbes si fa assertore di un egualitarismo radicale secondo il quale, nella condizione naturale, gli uomini sono uguali a prescindere da qualsiasi differenza di attitudine, di dotazione biologica o intellettuale. Ma questa stessa condizione di uguaglianza finisce per costituire un ostacolo verso una conduzione di vita positiva, ben riuscita, dato che l'uguaglianza spetta a tutti nello stesso modo. A questo punto interviene la sovranità la cui funzione non è solo quella di trasformare lo spazio indeterminato in cui vivono gli atomi/uomini nello stato di natura, in uno spazio organizzato, in cui sia possibile muoversi, ma anche di creare diversi piani – la sovra e la subordinazione – che organizzino lo spazio di movimento. Dunque, se gli uomini nascono uguali per natura, vengono addomesticati per necessità.

I temi, qui sommariamente riassunti, saranno articolati nei diversi capitoli e paragrafi del presente studio che fa perno sui testi chiave dell'antropologia hobbesiana e tiene conto anche dei contributi critici più recenti.

## Bibliografia

### **Opere di Hobbes:**

*Elementi di filosofia*, a cura di Antimo Negri, Torino UTET 1972  
(ristampa 1986)

*Elementi filosofici sul cittadino*, a cura di Norberto Bobbio,  
Torino, UTET 1948

*Leviatano*, a cura di Arrigo Pacchi con la collaborazione di  
Agostino Lupoli, Bari, Laterza 1992 (seconda edizione)

*Behemoth*, a cura di Onofrio Nicastro, Bari, Laterza 1979

*De Homine*, a cura di Arrigo Pacchi, Bari, Laterza 1984

### **Opere su Hobbes:**

AMENDOLA A., *Il sovrano e la maschera. Saggio sul concetto  
di persona in Thomas Hobbes*, Napoli, ESI 1998

ANGOULVENT A.M., *Hobbes ou la crise de l'Etat baroque*,  
Paris, PUF 1992

BERNHARDT J., *Hobbes*, Paris, PUF 1989

BOBBIO N., *Thomas Hobbes*, Torino, Einaudi 1989

BODEI R., *Geometria delle passioni. Paura, speranza, felicità:  
filosofia e uso politico*, Milano, Feltrinelli 2000 (sesta edizione)

CAMPODONICO A., *Metafisica e antropologia in Thomas Hobbes*, Milano, Res 1982.

CATTANEO M.A., *Hobbes e il pensiero democratico nella rivoluzione inglese e nella rivoluzione francese*, estratto dalla "Rivista critica di Storia della filosofia", anno 1962, Fascicolo IV, Firenze, La Nuova Italia, p.487 e ss.

CHIODI G.M., *Legge naturale e legge positiva nella filosofia politica di Tommaso Hobbes*, Milano, Giuffrè 1970

CORSI M., *Introduzione al Leviatano*, Napoli, Morano 1967

D'ALESSANDRO V., *Hobbes filosofo dell'educazione*, Firenze, La Nuova Italia 1968

D'ANDREA D., *Prometeo e Ulisse. Natura umana e ordine politico in Thomas Hobbes*, Roma, NIS 1997

FERRARIN A., *Artificio, desiderio, considerazione di sé. Hobbes e i fondamenti antropologici della politica*, Pisa, Edizioni ETS 2001

GAUTHIER D.P., *The logic of Leviathan*, Oxford, Clarendon 1969

GOLDSMITH M.M., *Hobbe's science of Politics*, New York, Columbia University 1966

HOOD F.C., *The divine politics of Thomas Hobbes*, Oxford, Oxford University 1964

HORKHEIMER M., *Gli inizi della filosofia borghese della storia*, Torino, Einaudi 1978

JAUME L., *Hobbes et l'Etat représentatif moderne*, Paris, PUF 1986

LAIRD J., *Hobbes*, New York, Russell & Russell 1968

MAGRI T., *Contratto e convenzione. Razionalità, obbligo e imparzialità in Hobbes e Hume*, Milano, Feltrinelli 1994

MINTZ S.I., *The Hunting of Leviathan*, Cambridge, Cambridge University 1970.

MOREAU P.F., *Hobbes. Philosophie, science, religion*, Paris, PUF 1989

NEGRI L., *Persona e Stato nel pensiero di Hobbes*, Milano, Jaca Book 1997 (prima ristampa)

OAKESHOTT M., *Hobbes on civil association*, Oxford, Basil Blackwell 1975

PACCHI A., *Convenzione e ipotesi nella filosofia naturale di Thomas Hobbes*, Firenze, La Nuova Italia 1965.

PACCHI A., *Introduzione a Hobbes*, Bari, Laterza 1979

SCHMITT C., *Scritti su Thomas Hobbes*, Milano, Giuffrè 1986

SORGI G., *Quale Hobbes? Dalla paura alla rappresentanza*, Milano, Angeli 1996 (terza edizione)

STRAUSS L., *Che cos'è la filosofia politica? Scritti su Hobbes ed altri saggi*, Urbino 1977.

VITALE E., *Dal desiderio al consenso. Filosofia e politica in Thomas Hobbes*, Milano, Angeli 1994